

Società dei territorialisti e delle territorialiste

Alberto Magnaghi

Nota per lo sviluppo delle attività della SdT

4 Febbraio 2012

A conclusione della mia relazione introduttiva al Congresso del 1 dicembre 2011, ho enunciato tre livelli dell'azione della Società: ricomporre i saperi della arti e scienze del territorio in un corpus disciplinare integrato; indirizzare questi nuovi saperi a piani, progetti e politiche che perseguano la felicità pubblica, attraverso una visione integrata del territorio come bene comune; promuovere processi e istituti formativi e di ricerca atti a trasformare il mercato della ricerca e delle professioni con nuovi soggetti culturali.

In questa nota provo ad avanzare alcune ipotesi per avviare su questi diversi livelli l'attività concreta della Società.

1) Avanzamento teorico e metodologico delle scienze (o scienza) del territorio

Si tratta della attività più riflessiva dell'Associazione, ma non per questo senza ricadute concrete nella ridefinizione dei progetti di ricerca e di insegnamento, negli indirizzi verso la riorganizzazione dell'azione di governo degli enti locali, nella interpretazione di sistemi socioeconomici e territoriali locali che si muovono verso la valorizzazione del patrimonio e della trasformazione ecologica e territorialista degli insediamenti.

Propongo dunque che, a partire da questa finalizzazione, si sviluppi una sede di dibattito che si può avviare in forma interattiva sul sito e sistematizzare in forma scientifica sulla rivista della Società.

Questo dibattito potrebbe procedere da singole discipline o dalla formazione di "grappoli" di discipline, in cui i protagonisti dell'evoluzione disciplinare secondo le finalità che ho esemplificativamente tracciato nel paragrafo *Ricomporre i saperi per la conoscenza e la gestione del territorio "bene comune"* della mia relazione introduttiva al Congresso, sviluppano:

- le motivazioni dell'evoluzione della disciplina e del campo di applicazione;
- le relazioni multidisciplinari e le aggregazioni interdisciplinari con altre discipline;
- la formazione di nuove discipline;
- le ulteriori frontiere aggregative

Ritengo che nell'ambito dei membri del Comitato scientifico della SdT sia matura la promozione di alcuni esperimenti che testimonino lo stato dell'arte in questa direzione nei seguenti campi disciplinari:

Archeologia e beni culturali (Volpe, Brugiolo, Cambi...);

Geografia (Quaini, Rombai, Marino..)

Sistemi economici locali (Becattini, Dematteis, Bonora, Camagni, Falorni...)

Filosofia (Bonesio, Marzocca, Franzini Tibaldeo...)

Urbanistica e pianificazione del territorio (Magnaghi, Poli, Cervellati, Paba, Ferraresi,..)

Pianificazione del paesaggio (Baldeschi, Gambino, Greppi, Donadieu...)

Antropologia e sociologia (Carle, Callari Galli, Pellizzoni, De la Pierre...)

Scienze agroforestali (Bocchi, Brunori, Rovai, Lombardi...)

Storia (Choay, Pazzagli..)

Ecologia e ambiente (Malcevschi, Scudo, Treu., Wolfgang Sachs....)

Scienze della terra (Garzonio, Casagli, Chessa...)

Scienze giuridiche (Morisi..)

Promuovendo questo percorso a partire come prima tappa da queste diverse discipline è possibile che molti link disciplinari si sovrappongano e si intreccino andando a configurare un sistema di relazioni caratterizzanti la struttura delle scienze del territorio.

Dunque una seconda tappa del lavoro può consistere proprio nell'individuare questa struttura, la forma, la gerarchia, le interdipendenze delle relazioni che ne connotano l'identità.

Questo lavoro dovrebbe avere una opportuna collocazione editoriale in forma riconoscibile (quaderni SdT, oppure rubrica della rivista, anticipazioni sul sito...)

Fin da subito si possono aprire *percorsi metodologici paralleli* nel configurare il sistema di relazioni che caratterizza i diversi apporti disciplinari:

-*un primo approccio* che prevede il mantenimento delle discipline di origine o di nuova formazione (“grappoli” interdisciplinari) in un sistema complesso, multidisciplinare (**le scienze del territorio**, al plurale), volto a ridefinire quadri conoscitivi e sistemi informativi comunicanti o unificati; a promuovere azioni, politiche e progetti territoriali integrati nei quali si definisce il ruolo e il concorso di ogni disciplina. In questo primo approccio si danno relazioni multidisciplinari e interdisciplinari che definiscono un campo scientifico “relazionale” e “di cerniera” fra le diverse discipline in grado di affrontare problematiche complesse e innovative di analisi, progetto e governo del territorio (a d esempio: gli statuti del territorio, il ripopolamento rurale, la sicurezza del territorio, le bioregioni urbane, i sistemi socioeconomici locali, la gestione dei beni comuni territoriali, i paesaggi dei mondi di vita e così via). Il presupposto per sperimentare relazioni multidisciplinari nell'affrontare problemi complessi è la comparabilità delle fonti, dei concetti, delle metodologie e dei “core” metodologici delle diverse discipline.

-*un secondo approccio* che prevede che le discipline di origine partecipino e concorrano con contributi originali alla formazione di un campo scientifico autonomo, **la scienza del territorio** (al singolare), nel quale il territorio stesso, assunto come paradigma scientifico, è il soggetto di cui occorre definire leggi, metodi e forme di funzionamento, di evoluzione e riproduzione.

Il presupposto di questo secondo approccio è nel riconoscimento del ruolo centrale del territorio nei processi socio economici e culturali; ruolo che rende necessaria la conoscenza scientifica di questo “soggetto”, la quale può essere approfondita soltanto con un'intersezione originale fra scienze umane e scienze della natura.

Si possono storicamente ricondurre, a titolo esemplificativo, a questo secondo approccio:

- i paradigmi bioregionalisti a partire dal concetto di *coevolution* di Patrik Geddes;
- la scuola muratoriana della “storia operante”;
- la scuola territorialista nella definizione delle invarianti strutturali e delle loro regole riproduttive nei processi di territorializzazione (TDR);
- la scuola geografico-economica dei Sistemi Locali territoriali (Slot) e dei Milieu innovateurs nella definizione delle regole relazionali fra milieu locali e risorse patrimoniali;
- la scuola geografica francese da Vidal de la Blache (Scienza naturale dei generi di vita) a Michel Lussault e Jaques Levy (alla base delle elaborazioni del Collège des sciences du territoire CIST);
- le teorie spaziali sulla struttura del vivente di Christopher Alexander

Il lavoro teorico metodologico da compiere dovrebbe a mio parere tener conto degli stati di avanzamento di entrambi gli approcci che, a mio parere, non si escludono a vicenda, anzi si

alimentano di contributi reciproci per consentire sconfinamenti, integrazioni e riflessioni a tutto campo.

2) attivazione di un Osservatorio dell'innovazione sociale, culturale, delle reti civiche e della cittadinanza attiva in relazione ai temi del “ritorno al territorio” e della conversione ecologica e territorialista dei modelli sociali.

In questo secondo campo di azione della Società si dovrebbe attuare una verifica della finalizzazione degli avanzamenti scientifici di cui al primo punto rispetto a obiettivi di costruzione di benessere sociale e della felicità pubblica assumendo il territorio come bene comune.. Nello sviluppare l'attività teorica di cui al primo punto, la Società, nel panorama degli sforzi in atto in molti ambienti scientifici verso la ricomposizione e integrazione delle discipline che trattano il territorio, assume dunque un punto di vista “guida” a carattere extra disciplinare, ovvero la crescita delle società locali come crescita di processi di autogoverno fondati sulla valorizzazione dei patrimoni locali come beni comuni, finalizzati al benessere attraverso la produzione di ricchezza in forme autosostenibili.

Questa finalizzazione è fondamentale per qualificare e misurare la qualità dei processi aggregativi e integrativi fra discipline e evitare un ragionamento di tipo scienziato e di pura razionalizzazione efficientista dell'operatività del governo del territorio. Fra le singole discipline, le loro reciproche relazioni e le azioni di governo del territorio c'è di mezzo per noi la società locale. Sembra ovvio ma così non è, in tempi di divaricazione profonda fra ragioni globali della crescita economica e del capitale finanziario, che investono massicciamente le politiche locali, e peggioramento crescente delle condizioni di vita sul territorio.

Lo sviluppo del tema “territorio bene comune” nel Congresso fondativo si inserisce infatti in una fase storica in cui da una parte le capacità di intervento delle amministrazioni locali sui beni comuni sono ridotte al minimo (privatizzazione dei servizi pubblici e del patrimonio immobiliare nonostante i referendum; crisi crescente della finanza locale, taglio delle spese sociali, ecc); dall'altra si verificano, a partire da alcune vertenze territoriali che comportano la crescita di società locali e dalla presenza di municipalità fuoruscite in parte dal sistema partitico tradizionale (Napoli, Milano, Cagliari...) percorsi innovativi di neomunicipalismo (difesa dei beni comuni, attivazione di processi di democrazia partecipativa e di mobilitazione di cittadinanza attiva, percorsi di trasformazione ecologica del territorio, nuove economie locali a partire da nuove relazioni città-campagna, ecc.). In questo contesto contraddittorio risulta importante attivare una funzione di Osservatorio che denoti le emergenze di cittadinanza attiva nei processi di crescita di società locali che vadano nella direzione della costruzione di forme di autogoverno locale in grado di allontanare gli effetti della crisi della finanza globale e il suo dominio sulle economie locali. L'osservatorio dovrebbe agire dunque sia attraverso la denotazione e descrizione delle sperimentazioni socio territoriali (soggetti, luoghi, esperienze) di carattere innovativo, sia attraverso la promozione di ricerche multidisciplinari in merito.

La prima funzione dell'Osservatorio è perciò la denotazione di una geografia dei percorsi delineati rispetto a:

-forme di governo pubblico e sociale del bene comune territorio;

- forme di ricostruzione delle relazioni città-campagna;
- forme di chiusura locale dei cicli di riproduzione della vita: acqua, cibo, rifiuti, energia;
- forme di autogoverno dei beni patrimoniali territoriali, ambientali, paesaggistici;
- nuove economie locali e filiere integrate fondate sulla valorizzazione del patrimonio locale;
- forme di ricostruzione dello spazio pubblico urbano e delle relazioni comunitarie;
- e così via;

Si tratterà di strutturare sul sito web un Osservatorio interattivo, articolato in sezioni, che consenta di delineare questa geografia dei luoghi della trasformazione ecologica e territorialista in atto, con epicentro il territorio italiano, ma con esemplificazioni nel territorio mondiale, a partire dal mediterraneo.

“Il serbatoio” di casi innovativi e di buone pratiche che l’Osservatorio saprà denotare, costituirà, oltre che uno strumento di informazione sulla densità e tipologia dell’innovazione in campo socio territoriale, anche terreno di riflessione e verifica sulle esigenze di avanzamento delle scienze del territorio.

3) Promozione di ricerche, rapporti progetti sperimentali di rilevanza nazionale e internazionale;

Si tratta di individuare temi rilevanti da trattare con apporti multi-interdisciplinari che consentano di individuare interlocutori disponibili a promuovere ricerche e progetti (UE, ministeri, agenzie, regioni). La SdT costituisce uno straordinario giacimento di saperi che possono rapidamente coagularsi in iniziative, sia autonome che connesse con istituti e centri di ricerca istituzionali.

4) promozione di istituti e di processi formativi e di ricerca nelle università, nelle scuole, negli enti pubblici territoriali e nel sociale.

Questo percorso che costituisce uno dei compiti della SdT è già avviato con alcune iniziative che ne esemplificano le finalità: i convegni i seminari, le teleconferenze sui temi del territorio dell’ambiente, del paesaggio destinate al mondo della scuola, promosse dall’Associazione Eco-filosofica (AEF) di Treviso; e proposte della Fondazione Fratelli Cervi, per l’organizzazione in collaborazione con la SdT di progetti formativi per gli enti locali su territorio e paesaggio; il CIST toscano (Centro interuniversitario di Scienze del territorio) che organizza progetti di ricerca multidisciplinari fra 5 atenei; il Dottorato multidisciplinare dell’Università di Foggia in Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi, e così via.

In particolare questi progetti assumono particolare importanza nell’Università attraverso la promozione di istituti per la ricerca multidisciplinare, Corsi di laurea interfacoltà, dottorati interdisciplinari, in una fase in cui gli esiti della riforma Gelmini costringono gli atenei in direzione opposta, verso la ricompattazione dei docenti e dei dipartimenti nei singoli raggruppamenti disciplinari.

5) promozione di iniziative pubbliche (convegni, seminari)

Si tratta di scadenzare la vita dell'associazione con occasioni di incontro pubblico sia finalizzate a corroborare i temi monografici trattati dalla rivista e i relativi call for paper, sia a trattare temi specificamente indirizzati alla crescita della cittadinanza attiva e della sensibilità delle istituzioni di governo locale verso tematiche territorialiste: neomunicipalismo, beni comuni, democrazia partecipativa e autogoverno, ecc.

Su questi 5 punti (oltre ai temi della rivista, del sito web e delle relazioni internazionali) sarà impegnato a dare risposte il direttivo del 13 febbraio a Bologna.